

L'ANNO CHE VERRÀ

Regia: Mehdi Idir, Gran Corps Malade

Interpreti: Bakary Diombera, Adèle Galloy, Zita Hanrot, Alban Ivanov

Origine e produzione: Francia / Mandarin Films

Durata: 111'

Un anno nel cuore di una scuola e di un quartiere. Samia, una giovane novizia che lavora nell'infanzia, arriva dalla sua nativa Ardèche in un college ritenuto difficile nella città di Saint-Denis. Lì scopre ricorrenti problemi di disciplina, la realtà sociale che pesa sul distretto, ma anche l'incredibile vitalità e umorismo, sia degli studenti che del suo team di supervisori. Samia si adatta e ben presto si diverte a canalizzare l'ardore dei più dirompenti. La sua complicata situazione personale la avvicina naturalmente a Yanis, un adolescente vivace e intelligente.

“Se la didattica ai tempi del Covid-19 vi rende nostalgici alla vista di studenti e insegnanti in vere e proprie classi, allora vi invito a guardare *L'anno che verrà*. Questa commedia franco-araba, dal titolo originale *La Vie Scolaire*, riesce a essere credibile nel suo approccio realista a un soggetto come quello della vita di una scuola di periferia. Difatti, il film è ambientato in una scuola media di Saint Denis, quartiere periferico di Parigi abitato in maggioranza da immigrati di colore. Gli studenti sono una massa selvaggia senza alcuna voglia di studiare, né alcun senso di disciplina o controllo. Ma ecco che arriva Samita Zibra, interpretata meravigliosamente da Zita Hanrot, giovane e appena incaricata vice-preside che si rifiuta di considerare questi ragazzi come casi disperati. Nessuno riesce a spiegarsi come un tipo autoritario e raffinato come lei sia arrivato fino a Saint Denis. Samita si mette al lavoro, con l'aiuto di Moussa e Dylan, due goffi bidelli da sitcom, e uno degli insegnanti, Thierry, che si mostra come l'unico capace di ascoltare. Fino a qui niente di nuovo. Ma ciò che fa la differenza in *L'anno che verrà* sono proprio i ragazzini, perlopiù attori non professionisti che trasportano il film dentro la dura realtà di periferia e proprio per questo lo rendono credibile. Liam Perron fa un lavoro eccellente come Yanis, uno studente sveglio che non è, però, motivato a studiare ed eccellere in un mondo che tratta gli immigrati come poco più che selvaggi, costantemente screditati dai media e minacciati dalla polizia. Dunque il desiderio sincero di Samita di aiutare Yanis e incoraggiare gli interessi cinematografici del ragazzo sono continuamente ostacolati non solo dal sistema, ma anche dalla propensione dello stesso ad auto-sabotarsi. I registi Mehdi Idir e Grand Corps Malade, nome d'arte di Fabien Marsaud, sono entrambi nati e cresciuti a Saint Denis, in una cittadina conosciuta per l'alto numero di crimini e per gli scambi di droga; hanno basato la sceneggiatura sulle loro vicende personali. Grazie all'anarchia delle scene scolastiche, che esplodono con una vivacità che spesso manca nelle sceneggiature più tradizionali, i due registi riescono a raggiungere l'autenticità tipica del documentario. E fanno bene a fidarsi dell'interpretazione seria e grintosa della Hanrot, nel ruolo di un'educatrice la cui passione e dedizione nel fare la differenza riesce a trasportare il film verso un finale entusiasmante e vincente”.